

Distretto Hi-Tech: industriali al comando

Alla guida del Cda della Fondazione che gestirà il polo tecnologico è stato indicato Giacomo Piccini. Il manager l'ha spuntata sul candidato dei sindaci, che puntavano a un maggior legame col territorio

[pdn] A quattro mesi di distanza dalla sua nascita ufficiale, il Consiglio d'amministrazione della Fondazione destinata a gestire il nuovo Distretto Hi-tech Milano-Brianza ha finalmente un timoniere. O almeno quasi.

Il Cda formato da rappresentanti del mondo industriale e della pubblica Amministrazione ha, infatti, dato un'indicazione: ora bisognerà vedere però se Giacomo Piccini, classe 1955, navigato manager con una decennale esperienza in St Microelectronics

(ora trasferitosi in terra svizzera), vorrà accettare o meno l'incarico. A lui spetterà il compito di far partire concretamente la macchina del Distretto, nato per stimolare condizioni favorevoli alla resurrezione



Giacomo Piccini

della cosiddetta Silicon valley vimercatese (negli ultimi anni un po' in declino), in particolare rivitalizzando l'area velaschese un tempo incontrastato feudo di Ibm e poi di Celestica, ora in cerca d'autore. Sul nome di Piccini la scelta non è tuttavia

caduta a cuor leggero. In seno al Cda della Fondazione Hi-Tech presieduto da Adriano De Maio si è combattuto un sottile duello fra le diverse anime che lo compongono. Il manager ex St è stato, infatti, proposto dai quattro membri in

quota a Confindustria e Camera di Commercio, mentre i tre rappresentanti delle realtà locali (nominati dall'Assemblea dei sindaci per il Distretto Hi-tech), ovvero il vicesindaco di Arcore Moreno Firmo, l'ex sindaco di



Adriano Poletti

Vimercate Enrico Villa e il manager Enzo Brembilla, si erano coalizzati proprio sul nome di Brembilla. A pareggiare i conti avrebbe potuto essere, ago della bilancia, Rinaldo Terrazzani, membro del Cda in rappresentanza della provincia di Milano, ma il fedelissimo dell'assessore alle crisi in-



Moreno Firmo

dustriali Bruno Casati invece di dar man forte al fronte dei Comuni ha preferito appoggiare la candidatura di se stesso, di fatto spianando la strada agli industriali.

«Il Distretto Hi-tech avrebbe secondo noi dovuto mantenere una stretta connessione col territorio - ha

SODDISFATTI I SINDACATI: «CONFERMARE L'ESISTENTE E PUNTARE AL RILANCIO»

«Bames»: Giuseppe Bartolini è il nuovo presidente

[pdn] Dopo l'uscita di scena di Luca Bertazzini, Bames ha trovato un nuovo timoniere. Il neo-presidente Giuseppe Bartolini si è ufficialmente insediato in settimana ed ha già cominciato a dare la propria impronta. «Siamo soddisfatti per ora - ha commentato il segretario brianzolo della Fim, Gigi Redaelli - Qualche perplessità alla vigilia c'era: Bertazzini con tutti i suoi limiti ha comunque stilato con noi un Piano industriale importante. Ebbene, Bartolini ha riconfermato il documento su tutta la linea, con in più

una significativa differenza: ha delineato un modello organizzativo che non è più centralizzatore, ma coinvolge più soggetti in un vero gioco di squadra. Ora si tratta di confermare l'esistente e puntare sul rilancio, su nuovi progetti, come ad esempio il fotovoltaico. Su questo punto siamo abbastanza vicini alla posizione dell'Amministrazione di Vimercate: per scopi concreti, la concessione di espansioni urbanistiche non dev'essere vista pregiudizialmente in maniera negativa».



Giuseppe Bartolini



Gigi Redaelli

commentato il presidente dell'Assemblea dei sindaci, l'agratese Adriano Poletti. Questa è sempre stata la nostra tesi. Gli industriali erano convinti che il direttore generale dovesse possedere requisiti necessari al mondo delle imprese. E' passata quest'ultima linea, ma siamo comunque ottimisti.

convinti che con Piccini possa instaurarsi un rapporto costruttivo, nella piena tutela della realtà locale. Ora bisogna mettersi a lavorare, è necessario attirare risorse per far decollare il Distretto». Meno diplomatico invece l'aennino Firmo. «Avevamo perorato fortemente la nostra causa - ha

spiegato - seguendo un principio molto semplice: la Fondazione per il Distretto Hi-tech, nata per iniziativa della Provincia di Milano, è e resta comunque una società pubblica. Un leader con conoscenze anche amministrative e di estrazione locale sarebbe stato a nostro avviso più indicato. Gli in-

dustriali non possono pensare a logiche di business partendo da capitali pubblici: preso atto della scelta di una figura presa dal loro mondo, l'appoggeremo, tenendo però presente le finalità pubbliche del Distretto. L'obiettivo è creare nuovi posti di lavoro».

Daniele Pirola

Distretto Hi-Tech: industriali al comando

Alla guida del Cda della Fondazione che gestirà il polo tecnologico è stato indicato Giacomo Piccini. Il manager l'ha spuntata sul candidato dei sindaci, che puntavano a un maggior legame col territorio

[pdn] A quattro mesi di distanza dalla sua nascita ufficiale, il Consiglio d'amministrazione della Fondazione destinata a gestire il nuovo Distretto Hi-tech Milano-Brianza ha finalmente un timoniere. O almeno quasi.

Il Cda formato da rappresentanti del mondo industriale e della pubblica Amministrazione ha, infatti, dato un'indicazione: ora bisognerà vedere però se Giacomo Piccini, classe 1955, navigato manager con una decennale esperienza in St Microelectronics



Giacomo Piccini

(ora trasferitosi in terra svizzera), vorrà accettare o meno l'incarico. A lui spetterà il compito di far partire concretamente la macchina del Distretto, nato per stimolare condizioni favorevoli alla resurrezione

della cosiddetta Silicon valley vimercatese (negli ultimi anni un po' in declino), in particolare rivitalizzando l'area velaschese un tempo incontrastato feudo di Ibm e poi di Celestica, ora in cerca d'autore. Sul nome di Piccini la scelta non è tuttavia

caduta a cuor leggero. In seno al Cda della Fondazione Hi-Tech presieduto da Adriano De Maio si è combattuto un sottile duello fra le diverse anime che lo compongono. Il manager ex St è stato, infatti, proposto dai quattro membri in quota a Confindustria e Camera di

Commercio, mentre i tre rappresentanti delle realtà locali (nominati dall'Assemblea dei sindaci per il Distretto Hi-tech), ovvero il vicesindaco di Arcore Moreno Firmo, l'ex sindaco di



Adriano Poletti

Vimercate Enrico Villa e il manager Enzo Brembilla, si erano coalizzati proprio sul nome di Brembilla. A pareggiare i conti avrebbe potuto essere, ago della bilancia, Rinaldo Terrazzani, membro del Cda in rappresentanza della provincia di Milano, ma il fedelissimo dell'assessore alle crisi in-



Moreno Firmo

dustriali Bruno Casati invece di dar man forte al fronte dei Comuni ha preferito appoggiare la candidatura di se stesso, di fatto spianando la strada agli industriali.

«Il Distretto Hi-tech avrebbe secondo noi dovuto mantenere una stretta connessione col territorio - ha

SODDISFATTI I SINDACATI: «CONFERMARE L'ESISTENTE E PUNTARE AL RILANCIO»

«Bames»: Giuseppe Bartolini è il nuovo presidente

[pdn] Dopo l'uscita di scena di Luca Bertazzini, Bames ha trovato un nuovo timoniere. Il neo-presidente Giuseppe Bartolini si è ufficialmente insediato in settimana ed ha già cominciato a dare la propria impronta. «Siamo soddisfatti per ora - ha commentato il segretario brianzolo della Fim, Gigi Redaelli - Qualche perplessità alla vigilia c'era: Bertazzini con tutti i suoi limiti ha comunque stilato con noi un Piano industriale importante. Ebbene, Bartolini ha riconfermato il documento su tutta la linea, con in più

una significativa differenza: ha delineato un modello organizzativo che non è più centralizzatore, ma coinvolge più soggetti in un vero gioco di squadra. Ora si tratta di confermare l'esistente e puntare sul rilancio, su nuovi progetti, come ad esempio il fotovoltaico. Su questo punto siamo abbastanza vicini alla posizione dell'Amministrazione di Vimercate: per scopi concreti, la concessione di espansioni urbanistiche non dev'essere vista pregiudizialmente in maniera negativa».



Giuseppe Bartolini



Gigi Redaelli

commentato il presidente dell'Assemblea dei sindaci, l'agratese Adriano Poletti. Questa è sempre stata la nostra tesi. Gli industriali erano convinti che il direttore generale dovesse possedere requisiti necessari al mondo delle imprese. E' passata quest'ultima linea, ma siamo comunque ottimisti.

convinti che con Piccini possa instaurarsi un rapporto costruttivo, nella piena tutela della realtà locale. Ora bisogna mettersi a lavorare, è necessario attirare risorse per far decollare il Distretto». Meno diplomatico invece l'aennino Firmo. «Avevamo perorato fortemente la nostra causa - ha

spiegato - seguendo un principio molto semplice: la Fondazione per il Distretto Hi-tech, nata per iniziativa della Provincia di Milano, è e resta comunque una società pubblica. Un leader con conoscenze anche amministrative e di estrazione locale sarebbe stato a nostro avviso più indicato. Gli in-

dustriali non possono pensare a logiche di business partendo da capitali pubblici: preso atto della scelta di una figura presa dal loro mondo, l'appoggeremo, tenendo però presente le finalità pubbliche del Distretto. L'obiettivo è creare nuovi posti di lavoro».

Daniele Pirola